

**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016
(Testo Unico Società Partecipazione Pubblica)
Predisposta secondo le raccomandazioni del CNDCEC**

allegata al Bilancio al 31 dicembre 2021

Parma Infrastrutture S.p.A. a socio unico, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove

esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempili il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto un Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, approvato con Determina n. 50 del 14 aprile 2021 che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”.*

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce - come indicato nell'OIC 11 (§ 22), - un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non a “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di **indici** e **margini** di bilancio;
- analisi prospettica attraverso **indicatori**.

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare il capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e quindi l'esercizio in esame e i tre precedenti) sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

A tale scopo è stato individuato un “set” di indici e margini di bilancio ritenuti più idonei a rappresentare tempestivamente l'emersione di potenziali fattori di rischio di crisi aziendale.

Il cruscotto così elaborato, seppure rappresentativo dei principali “indicatori” di analisi elaborati dalla dottrina aziendalistica devono essere adeguatamente valutati alla luce delle specificità e rigidità del bilancio che a loro volta riflettono la peculiarità dell'attività svolta e delle fonti di finanziamento di cui la società si può avvalere.

Tra essi, pertanto, l'attenzione verrà a focalizzarsi su quelli ritenuti più idonei a definire la situazione aziendale in ragione delle sue caratteristiche, della peculiare attività svolta e del settore in cui opera.

La società, stante le particolari caratteristiche del patrimonio immobiliare trasferito in concessione, costituito prevalentemente da immobili a destinazione pubblica e dal demanio stradale, realizza limitati introiti da canoni concessori e locatizi. Queste entrate proprie, iscrivibili in bilancio fra i ricavi ordinari (o della gestione “caratteristica”), costituiscono pertanto una frazione, peraltro non prevalente, delle entrate economiche e finanziarie di cui la società necessita per far fronte ai vasti programmi manutentivi ordinari e straordinari del patrimonio concesso. Il naturale squilibrio economico di bilancio che ne deriva viene ripianato, in forza della convenzione intercorrente con il Comune di Parma, con il “contributo in conto esercizio” che, annualmente, viene erogato dall'Ente sulla base del piano industriale elaborato.

Conseguentemente, la rigida applicazione degli indici di natura reddituale, essendo calcolati sul corretto inquadramento in bilancio delle varie componenti di ricavo, fra cui, negli ultimi anni, ha assunto rilievo

anche l'introito dei dividendi della partecipata Iren (che per loro natura vengono riclassificati fra i proventi di natura finanziaria), esprimono valori non in linea con i comuni "standard" e, di riflesso, esprimono una scarsa redditività della gestione caratteristica dell'impresa. Vieppiù appesantita dall'obiettivo della società di perseguire l'efficiente e piena allocazione delle risorse sui piani manutentivi del patrimonio in concessione e sulla copertura dei costi di struttura determinando un sostanziale pareggio di bilancio a discapito del conseguimento di rilevanti avanzi di gestione.

L'attenzione, pertanto, si rivolgerà principalmente sull'analisi dei "margini" e "indici" patrimoniali e finanziari piuttosto che su quelli, per le ragioni anzidette, di natura economica. Senza, tuttavia, omettere l'elaborazione e la valutazione critica anche di quest'ultimi.

Individuato il set informativo adeguato sono state definite le soglie e i livelli di rilevanza per ciascun indice in guisa da permettere un tempestivo intervento al manifestarsi dei primi sintomi di crisi.

I valori rilevati degli indici e dei margini saranno espressivi di potenziale rischio di crisi ove si collochino al di sotto o al di sopra (a seconda dei casi) delle soglie e dei livelli di rilevanza individuati. L'individuazione di queste soglie e livelli, pertanto, è effettuato non solo con riferimento ai parametri medi elaborati per un campione generico d'impresе ma anche con riferimento alle menzionate specificità di Parma Infrastrutture.

In particolare, sono stati individuati i seguenti indici e margini di Bilancio elaborati con riferimento sia allo Stato Patrimoniale che al Conto Economico:

Margine di Tesoreria: è un indicatore economico che misura la capacità di un'azienda di far fronte ai suoi impegni finanziari nel breve periodo (liquidità a breve + differita - passività correnti). Si ritiene, con riferimento alla dinamica di bilancio di Parma Infrastrutture degli ultimi anni nonché alle attuali esigenze finanziarie correnti, che un margine di tesoreria, attualmente elevato, inferiore alla soglia dei 2 milioni di Euro possa indicare un deterioramento delle condizioni finanziarie della società e richiedere particolare attenzione.

Margine di disponibilità (capitale circolante netto): rappresenta la capacità dell'impresa di far fronte autonomamente alle passività di breve periodo facendo leva sulla liquidità e sulle disponibilità di magazzino. Il valore di tale margine si ottiene come differenza tra le attività correnti e le passività correnti. Con il termine "corrente" si intendono le attività e le passività la cui durata è inferiore ai 12 mesi. Parma infrastrutture presenta un livello di rimanenze stabile costituito da immobili destinati alla vendita di valore complessivo di circa 1 milione di Euro. Questo margine, che differisce dal precedente solo per l'inclusione nel calcolo dell'ammontare delle rimanenze, può rappresentare un indice di crisi se si colloca al di sotto dei 3 milioni di Euro. Si tratta di un margine, nel caso di specie, dall'andamento simmetrico al precedente, proprio per la rigidità e dalla scarsa rilevanza complessiva dell'ammontare delle rimanenze.

Margine di struttura: evidenzia la differenza tra il capitale proprio, vale a dire quello apportato dai soci, e le attività immobilizzate. Evidenzia pertanto la capacità dell'azienda di coprire gli investimenti fissi con i mezzi propri. Si determina come differenza fra il Capitale Netto e le Attività Immobilizzate. Ipotesi di margine positivo rappresentano casi di scuola del tutto infrequenti per una società operativa. È più facile riscontrare margini negativi che esprimono l'ammontare di immobilizzazioni finanziate mediante ricorso al prestito di terzi. Un'impresa patrimonialmente equilibrata ricorre al finanziamento a medio-lungo termine in misura non superiore ad un terzo delle proprie immobilizzazioni. L'esame del margine degli anni precedenti di Parma Infrastrutture evidenzia un margine di struttura negativo abbondantemente al di sotto al limite di un terzo dell'ammontare degli investimenti. In via prudenziale si ritiene di abbassare questo limite a -20 milioni corrispondenti a circa l'ammontare residuo dei

finanziamenti a lungo termine contratti dalla società. Che equivale ad affermare che la parte eccedente degli investimenti rispetto al capitale netto deve mantenersi sempre al di sotto dell'ammontare complessivo dei finanziamenti a lungo termine.

Questo parametro andrebbe aggiornato annualmente in relazione al progressivo riassorbimento dei mutui bancari in essere.

Margine di struttura “secondario”. Esso è dato dalla differenza tra i capitali permanenti e le attività immobilizzate. I primi sono costituiti dalla somma tra il capitale proveniente dai soci e il capitale di debito a medio lungo termine. Se il margine di struttura secondario assume valori positivi, significa che le fonti di finanziamento “durevoli” coprono non solo gli investimenti a lungo termine ma anche parte del capitale circolante. In linea con le considerazioni espresse per il margine di struttura esaminato al punto precedente si ritiene che un margine di struttura secondario inferiore a 2 milioni di Euro possa essere assunto come parametro avanzato di riferimento per un potenziale inizio di squilibrio patrimoniale della società.

Indice di liquidità “primaria” o immediata. Esprime la capacità dell'azienda di fare fronte agli impegni finanziari assunti. Si determina come rapporto fra attività disponibili (Liquidità + crediti a breve) e debiti a breve termine. Un valore pari o superiore a uno è di per sé indice di equilibrio finanziario sicché valori inferiori alla soglia limite di 1 indicano rapporti di equilibrio finanziario la cui gravità si accentua al diminuire dell'indice.

Indice di disponibilità. Evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte ai debiti a breve termine con la liquidità immediata e con le attività finanziarie ed economiche.

Si determina come rapporto fra le attività correnti (liquidità, crediti a breve termine, rimanenze, attività finanziarie non immobilizzate) e le passività a breve termine.

Questo indice, simmetrico al precedente, evidenzia potenziali difficoltà finanziarie per valori inferiori a 1,10; poco sopra l'unità, dunque, per tenere conto della particolare rigidità delle rimanenze che entrano nel calcolo dell'indice.

Indice di copertura delle immobilizzazioni: questo indice mette in relazione le fonti interne di finanziamento con le attività immobilizzate dell'attivo ($\text{Capitale Proprio} / \text{Attività immobilizzate}$) misurando il livello di solidità in base a quanto le immobilizzazioni tecniche e finanziarie sono coperte dal capitale proprio. Un livello ottimale più teorico che concreto prevederebbe che tutte le immobilizzazioni fossero finanziate con il capitale proprio. A livello generale, soprattutto nei settori con elevati volumi d'investimenti come quello in cui opera Parma Infrastrutture, si ritiene che un indice di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio di almeno $2/3$ sia ritenuto più che soddisfacente. Per tale ragione si adotta una soglia minima dell'Indice dello 0,66.

Indice di autonomia finanziaria. Misura il rapporto fra capitale proprio e totale delle fonti di finanziamento. Il totale dei finanziamenti è dato dal totale delle passività più il patrimonio netto. L'autonomia finanziaria aumenta con l'aumentare del capitale netto. A livello generale un indice compreso fra 0,55 e 0,66 è ritenuto un livello soddisfacente di patrimonializzazione. Nel caso di Parma Infrastrutture, pertanto, si ritiene adeguato un indice dello 0,60.

Leverage. Questo indice si ottiene mettendo in rapporto il totale degli impieghi con il capitale proprio ($\text{Totale impieghi} / \text{Capitale Proprio}$). In altri termini è il rapporto precedente con i fattori invertiti.

Più il capitale proprio (denominatore della formula) è basso rispetto al totale degli impieghi, più l'indebitamento aumenta e aumenta anche l'indice. In generale l'indice è tanto più soddisfacente quanto più è basso. Si ritiene comunemente che un leverage compreso tra 1 e 2 denoti una situazione di positività, in quanto l'azienda possiede un buon rapporto tra capitale proprio e di terzi (con quest'ultimo che si mantiene al di sotto del 50%). Nel caso in oggetto un indice di leverage pari a 2

può essere assunto come soglia limite oltre la quale l'indebitamento può costituire un sintomo serio di squilibrio finanziario.

Oltre a questi indici di natura finanziaria si è ritenuto comunque di individuare alcuni margini e indici di natura reddituale i quali, come detto in precedenza devono essere ponderati adeguatamente e contestualizzati nella particolare realtà di Parma Infrastrutture al fine di non sovrastimarne l'efficacia predittiva di una potenziale crisi aziendale.

Infatti, l'obiettivo della società è di attuare il programma di opere manutentive ordinarie e straordinarie utilizzando tutte le risorse disponibili tendendo pertanto al pareggio di bilancio. Ne consegue che la redditività finale della società è sempre poco significativa rispetto al volume di investimenti realizzati e al progressivo incremento patrimonio netto. Tale circostanza, che deprime sul nascere ogni indice di "redditività", è inoltre aggravata dalla crescente incidenza della componente finanziaria derivante, da un lato, dal progressivo incremento dei dividendi incassati e, dall'altro dalla altrettanto costante riduzione degli oneri finanziari costituiti (esclusivamente) dagli interessi sui mutui. La rilevanza di questa componente è molto cresciuta negli ultimi anni al punto da essere considerata, nella costruzione dei piani industriali, come una delle "fonti" principali di finanziamento. Ne deriva che, per la natura finanziaria di questo componente di reddito, esso non entra formalmente nella determinazione del Mol (o Ebitda che dir si voglia) rimanendo relegata nella parte "bassa" del conto economico sfuggendo, conseguentemente, ad una appropriata valutazione dei principali indici economici.

MOL – Margine Operativo Lordo (EBITDA). Esprime il risultato della gestione caratteristica al lordo degli ammortamenti, delle svalutazioni e deprezzamenti dell'attivo, degli interessi e proventi finanziari e della tassazione sul reddito.

Considerando l'elevata incidenza degli ammortamenti derivante dal rilevante ammontare degli investimenti effettuati, il Mol di Parma Infrastrutture è positivo seppure tendente ad una graduale diminuzione nel corso degli anni.

Un livello soddisfacente del Mol in condizioni normali di redditività di un'impresa lo collocherebbe ad un importo superiore alla somma degli ammortamenti, delle svalutazioni e del risultato della gestione finanziaria. Nel caso di Parma infrastrutture, il cui piano industriale, come detto, tende a considerare il concorso del risultato della gestione finanziaria (positivo) al risultato finale dell'impresa in un'ottica di pareggio, il Mol si attesta strutturalmente ad un livello inferiore all'ammontare degli ammortamenti. Si ritiene pertanto di individuare una soglia minima sotto la quale il Mol potrebbe evidenziare l'esigenza di riequilibrare il risultato della gestione caratteristica.

Tale soglia minima viene indicata nell'importo di Euro 3 milioni.

Risultato Operativo (EBIT). Si determina riducendo il Mol degli ammortamenti e svalutazioni dell'attivo. Considerando, come sopra detto, l'incidenza della gestione finanziaria (fortemente positiva) l'EBIT negli ultimi anni ha assunto un crescente andamento negativo. Il che, se si considera che il piano industriale prevede già questo squilibrio, non costituirebbe un problema finché l'incasso dei dividendi si mantiene su livelli pari o superiori (come finora sempre avvenuto) agli importi stimati nel piano industriale.

Benché la società sia orientata ad incrementare le entrate proprie riducendo la dipendenza dai contributi del Comune e dalla componente finanziaria l'Ebit si mantiene strutturalmente negativo per le stesse ragioni per cui il Mol si colloca tendenzialmente sotto il livello degli ammortamenti.

Si può pertanto assumere un valore soglia negativo di Euro -1,5 milioni. Importo finora risultato inferiore all'ammontare lordo dei proventi finanziari incassati negli ultimi esercizi.

Le considerazioni sopra svolte a proposito dei margini di redditività di Parma Infrastrutture si riflettono inevitabilmente anche sul risultato degli "indici reddituali" che esprimono *performances* non in linea con una ottimale gestione di una società operativa ma che si è ritenuto comunque di dover

adottare per comprendere le peculiarità del bilancio della società, come più volte sottolineato.

Gli indici reddituali adottati sono i classici **ROE**, **ROI** e **ROS**.

ROE (Return on Equity): ottenuto come rapporto fra “utile di esercizio” e “Capitale proprio”.

In parole povere esprime il tasso di redditività del capitale investito rispetto all’utile finale dell’esercizio.

Se si considera che l’ammontare complessivo dei ricavi è appena sufficiente per coprire tutti costi di gestione, per la nota esigenza di massimizzare l’impiego delle risorse disponibili, e che il Capitale Netto della società cresce costantemente non tanto per l’allocazione a riserva degli utili dell’esercizio precedente quanto per effetto dei versamenti in conto capitale effettuati annualmente dal socio, si comprende perché questo indice reddituale risulta nel caso di specie poco performante.

Per poter valutare la convenienza a investire in una impresa non è sufficiente considerare il risultato economico in termini di valore assoluto ma anche in termini di redditività rispetto al capitale impiegato ponendolo in confronto con altre forme di impiego remunerativo offerto dal mercato dei capitali.

Nel caso di Parma Infrastrutture, per quanto fin qui detto ed in considerazione della spiccata finalità pubblica dell’investimento dell’Ente proprietario nella partecipata la redditività assume un valore assolutamente secondario. Pertanto, si ritiene di poter assumere un valore soglia di questo indice pari a zero, ovvero un tasso di redditività non negativo, come livello sotto il quale scatta l’allerta.

ROI (Return on Investment): misura la redditività della società rispetto al Capitale Investito mettendo in rapporto il reddito della gestione caratteristica Ebit con il totale degli impieghi. Questo indice esprime il rendimento dell’attività tipica rispetto al totale degli investimenti effettuati nella attività tipica. In altri termini, il rendimento della gestione tipica dell’impresa in base a tutto il capitale in essa investito costituito dal capitale proprio e di terzi, al lordo degli oneri finanziari, straordinari e fiscali.

Essendo l’Ebit di Parma Infrastrutture negativo, come sopra evidenziato il calcolo dell’indice restituisce inevitabilmente un tasso negativo di redditività. Per le ragioni anzidette si ritiene che l’adozione di una soglia di -1,5 possa rappresentare il livello minimo entro il quale la società possa continuare ad operare coerentemente con le sue finalità pubbliche.

ROS (Return on Sales): misura la redditività della gestione caratteristica (Ebit) rispetto all’ammontare dei ricavi caratteristici. Si ottiene pertanto come rapporto fra Ebit e ricavi di vendita.

A fronte di ricavi caratteristici oscillanti negli ultimi anni fra i 6 e i 7 milioni euro e di un progressivo peggioramento dell’Ebit (negativo) questo indice, nella particolare realtà di Parma Infrastrutture, assume un valore negativo, che è andato gradualmente peggiorando negli ultimi anni.

La spiegazione dell’incidenza negativa dipende anche dal fatto che le entrate “proprie” di Parma Infrastrutture sono solo una parte dell’insieme delle risorse di cui essa necessita per far fronte ai piani manutentivi ordinari e straordinari affidatigli dall’Ente. Nel calcolo dell’indice, infatti, non rientrano le entrate di natura finanziaria e, soprattutto, le contribuzioni a fondo perduto erogate annualmente dal Comune di Parma sulla base dei piani industriali per riequilibrarne il disavanzo economico.

Anche in questo caso, si ritiene di dover individuare una soglia “negativa” del tasso non superiore, comunque, a -15,00.

Sono stati individuati, infine, una serie di ulteriori specifici indicatori che congiuntamente agli altri indici, possono esprimere l’effettivo stato di salute della società e il cui deterioramento essere anticipatore di una potenziale crisi aziendale.

Rapporto fra PFN (Posizione Finanziaria Netta) ed EBITDA. Questo rapporto esprime, in numero di anni, in quanto tempo l’azienda riuscirebbe a ripagare i propri debiti finanziari se utilizzasse

la totalità dei flussi finanziari “potenziali” (espressi dall’EBITDA) generati dalla gestione caratteristica ovvero dal totale dei ricavi al netto dei costi di produzione per costi fissi e variabili, costi generali ed amministrativi.

Maggiore è il rapporto, minore è la capacità dell’impresa di ripagare il debito contratto verso i terzi finanziatori.

Tenuto conto che il debito finanziario di Parma Infrastrutture (che incide sostanzialmente sulla PFN) è costituito principalmente dai mutui bancari in regolare ammortamento si è ipotizzato un valore soglia di 6 anni oltre il quale l’Ebitda evidenzerebbe il raggiungimento di un livello teorico di potenziale criticità.

Rapporto Debt/Equity. È il rapporto fra il totale dei debiti e i mezzi propri (il Capitale Netto).

In altri termini evidenzia il grado di copertura dei mezzi di terzi con il Patrimonio netto.

Più l’indice è basso più è elevata la garanzia per i terzi offerta dal patrimonio sociale.

Mediamente è ritenuto più che soddisfacente un tasso dello 0,50 che indica un patrimonio netto doppio rispetto al totale dei debiti. Questo valore del parametro è assunto anche ai fini della presente analisi.

Infine, il **Rapporto degli oneri finanziari rispetto al MOL.** Valori superiori all’unità indicano una situazione di squilibrio economico e tensione finanziaria in quanto il cash flow generato dalla gestione sarebbe quasi completamente assorbito dalla remunerazione dei capitali di terzi.

Nel caso di Parma Infrastrutture, in cui l’incidenza degli oneri finanziaria decresce con il regolare progredire dell’ammortamento dei mutui bancari, si ritiene che un indice dello 0,50 possa essere assunto come ulteriore valido parametro di riferimento.

Il risultato di queste valutazioni e le scelte adottate sono riportate nel prospetto seguente:

Stato Patrimoniale	soglie/livelli di rilevanza
Margini (in migliaia)	
Margine di tesoreria	M < 2.000
Margine di disponibilità	M < 3.000
Margine di struttura	M > -20.000
Margine di struttura "secondario"	M < 2000
Indici	
Indice di liquidità primaria	I < 1,00
Indice di disponibilità	I < 1,10
Indice di copertura delle immobilizzazioni	I < 0,66
Autonomia finanziaria	I < 0,60
Leverage	I > 2,00
Conto Economico	soglie/livelli di rilevanza
Margini (in migliaia)	
Margine operativo lordo (MOL)	M < 3.000
Risultato operativo(EBIT)	M < -1.500
Indici	
Return on Equity(ROE)	I < 0,00
Return on Investment (ROI)	I < -1,50
Return on sales (ROS)	I < -15,00
Altri indici e indicatori	soglie/livelli di rilevanza
Rapporto tra PFN e EBITDA	R > 6,00
Rapporto D/E(<i>Debt/Equity</i>)	R > 0,50
Rapporto oneri finanziari su MOL	R > 0,50

Si ritiene, infine, che la capacità predittiva della situazione di crisi aziendale di questi indicatori debba essere analizzata criticamente volta per volta e non fatta discendere automaticamente dall'eventuale superamento di una o più soglie contemporaneamente. In linea generale, per quanto fin qui precisato sulle caratteristiche della società, la sua particolare missione, la stretta integrazione dei propri piani operativi con quelli dell'Ente, l'approvazione dei piani industriali con la previsione di specifici apporti in conto esercizio dell'Ente proprietario in ragione della strutturale insufficienza delle risorse proprie, inducono a riporre prevalente attenzione al set di "indici" e "margini" di natura patrimoniale e finanziaria atteso che, in definitiva, l'equilibrio finanziario della società è strettamente correlato all'equilibrio finanziario complessivo del soggetto pubblico che la partecipa.

2.2. Indicatori prospettici

La Società ha individuato il seguente indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	DSCR > 1

Il DSCR è il rapporto fra il cash flow generato dalla gestione operativa e l'ammontare degli impegni finanziari, comprensivi della quota di interessi, da rimborsare nell'intervallo temporale considerato. Il metodo adottato per il calcolo del DSCR (dei due elaborati dal CNDCEC - Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili) pone al **numeratore** le risorse disponibili costituite dalla liquidità iniziale più tutte le entrate finanziarie dei prossimi sei mesi meno tutte le uscite finanziarie dei sei mesi (con esclusione delle uscite destinate al rimborso dei debiti finanziari) e al **denominatore** tutte le uscite previste per il rimborso della quota capitale e degli interessi dei debiti finanziari.

Il DSCR è positivo per valori superiori all'unità in quanto dimostra che i flussi finanziari netti generati dalla gestione operativa sono in grado di coprire il fabbisogno finanziario supplementare richiesto dal rimborso dei debiti di natura finanziaria. Un valore del DSCR superiore all'unità dimostra, inoltre, che il saldo finanziario eccede gli impegni finanziari per il rimborso dei prestiti e debiti bancari e che il Cash flow generato è anche in grado di far fronte al fabbisogno di eventuali nuovi investimenti.

2.3. Altri strumenti di valutazione.

La società svolge la sua attività sulla base di un articolato piano industriale che accoglie le previsioni dei ricavi e dei costi operativi nonché delle principali fonti di finanziamento. Il piano è redatto annualmente, con una proiezione triennale, dall'organo amministrativo, è comunicato al socio ed è approvato con delibera di Consiglio Comunale. Costituisce pertanto il principale strumento di programmazione (anche con valenza autorizzatoria) assolvendo, al tempo stesso, la non secondaria funzione di rappresentare, attraverso il periodico raffronto con i dati di consuntivo dei bilanci redatti trimestralmente, uno strumento di controllo gestionale. L'analisi di eventuali scostamenti rispetto al programma degli interventi manutentivi ordinari e straordinari del patrimonio immobiliare e del demanio stradale in concessione nonché dell'andamento degli incassi dei canoni concessori vengono portati all'attenzione dell'Ente proprietario per innescare le opportune correzioni del piano e delle correlate azioni di variazione dei contributi comunali posti a garanzia dell'equilibrio di bilancio.

Poiché nel corso degli anni si è consolidato e incrementato l'introito di dividendi distribuiti dalla partecipata Iren S.p.A., questa ulteriore componente di reddito è venuta a costituire, nelle recenti elaborazioni del piano industriale una fonte supplementare di finanziamento concorrendo all'equilibrio di bilancio unitamente alle entrate proprie della gestione caratteristica (canoni concessori, locatizi, e di affitto del ramo d'azienda relativo alla rete idrica) e dai contributi erogati dal Comune di Parma.

L'accresciuta rilevanza dei dividendi provenienti dalla multiutility nell'economia di Parma Infrastrutture ha reso necessaria l'attenta valutazione delle politiche dei dividendi della partecipata al fine di prevenire l'eventuale ricaduta sull'andamento della gestione in caso di significativi scostamenti rispetto alle previsioni di budget. Previsioni elaborate appunto con l'attenzione rivolta all'andamento delle distribuzioni degli anni precedenti e alla politica di dividendo emergenti dalle comunicazioni societarie della partecipata.

La quantificazione del dividendo, in tutti i casi, viene sempre stimata in ottica estremamente prudentiale per ammontari mediamente inferiori a quelli precedentemente deliberati e distribuiti.

Conclusivamente, richiamando anche quanto annualmente evidenziato nella Relazione sulla Gestione del Bilancio annuale d'esercizio, nella sezione dei punti di interesse e potenziali criticità, la valutazione complessiva degli indicatori di crisi non deve trascurare che la capacità finanziaria della società dipende fondamentalmente dal consolidamento dell'equilibrio economico di bilancio e dall'afflusso costante dei contributi in conto esercizio versati dall'Ente proprietario il cui apporto è ancora necessario per integrare le risorse proprie della società.

1. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà ad integrare la relazione semestrale che periodicamente viene elaborata e sottoposta all'organo di controllo e comunicata al socio unico Comune di Parma, nell'ambito del controllo analogo della partecipata, con una apposita sezione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Detta attività di monitoraggio, infatti, è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-*quater* del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

“L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4].

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]”

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di

risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2021.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio approvato dall'organo amministrativo con Determina n. 50 del 14 aprile 2021, si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2021, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Brevi note storiografiche

Parma Infrastrutture S.p.A. è una società strumentale pubblica di diritto privatistico soggetta a controllo analogo del Comune di Parma, costituita con atto di C.C. n. 232 del 14/12/2004 ai sensi e per gli effetti dell'art. 113, comma 13 del D.lgs. 267/2000. La sua nascita trae origine dalla scissione dell'azienda ex municipalizzata AMPS perfezionatasi nel febbraio 2005 con il trasferimento degli impianti e delle dotazioni afferenti il servizio idrico integrato per la loro gestione. Nel 2010 la Società ha ampliato l'oggetto sociale in seguito dell'assegnazione da parte del Comune dell'obiettivo di riordinare e riorganizzare la gestione dei propri beni immobili demaniali e del patrimonio al fine di perseguirne l'efficienza attraverso piani di manutenzione ordinaria e straordinaria e programmi di miglioramento, trasferendole contemporaneamente beni immobili in proprietà e/o concessione amministrativa per la loro gestione e valorizzazione.

Il trasferimento in dotazione dei beni patrimoniali comunali a Parma Infrastrutture Spa è stato attuato con atto C.C. n. 89 del 24/09/2010. L'elenco del vasto patrimonio immobiliare e demaniale trasferito è stato ridefinito con successiva deliberazione di C.C. n. 108 del 30/11/2010.

A seguito della Convenzione tra Comune di Parma e Parma Infrastrutture S.p.A. stipulata in data 30/11/10 dal notaio Dott. Carlo Maria Canali registrata a repertorio n. 33035, raccolta 15374, e successive, l'ultima delle quali sottoscritta in data 21/12/12, rep. n. 42793, è stato perfezionato l'affidamento in concessione alla società dei beni patrimoniali comunali.

In ottemperanza a quanto stabilito con Delibera di C.C. n. 60 del 30.07.2015, nella quale si esprimeva fra l'altro indirizzo favorevole alla rivisitazione del contenuto della convenzione con la Società tale da consentirle di operare, oltre che sui beni propri ricevuti in concessione, anche su beni di proprietà del Comune di Parma o di altre società del Gruppo nel rispetto delle proprie finalità statutarie, mediante DD n. 1912 del 02/09/2015 e successivo atto rep. n. 54998 in data 31.03.2016 a magistero notaio Dott. Carlo Maria Canali, si è pervenuti alla modifica dell'art. 3.6 della sopra citata convenzione.

Con la Convenzione del 22/6/2017 il Comune di Parma ha esteso la concessione della società a nuove aree e comparti urbani ampliando significativamente il patrimonio stradale suscettibile di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico della società.

L'attività della società è soggetta alla direzione e coordinamento del Comune di Parma che ne esercita il controllo.

Oggetto sociale

L'art. 3 del vigente statuto sociale, da ultimo aggiornato con delibera di assemblea straordinaria del 10 maggio 2019, a ministero del notaio dott. Carlo Maria Canali (Rep. 65978 – Racc. 28998), così recita:

“La società, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 113, comma 13 del t.u.e.l., ha per oggetto, a fronte di un canone stabilito dalla competente autorità di settore, la messa a disposizione del gestore del servizio, delle reti, degli impianti, nonché delle dotazioni funzionali all'espletamento dei servizi pubblici locali, di cui al comma successivo.

Per reti, impianti e dotazioni funzionali all'espletamento dei servizi pubblici locali si intendono quei beni mobili e immobili con particolare riferimento ai beni incedibili, anche trasferiti da enti locali, rappresentati da reti ed impianti utili per:

- a) la captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;*
- b) l'erogazione di servizi pubblici in genere.*

La società ha inoltre per oggetto:

- a) la promozione e la partecipazione ad operazioni ed investimenti nel settore immobiliare;*
- b) il coordinamento e la gestione di operazioni e investimenti nel settore immobiliare;*
- c) non in via prevalente, l'assunzione di partecipazioni in altre società o enti sia in Italia che all'estero;*
- d) il finanziamento, il coordinamento tecnico e finanziario dei soggetti cui la società partecipa o comunque ai quali è collegata.*

In particolare rientrano, nell'oggetto sociale: l'acquisto, la vendita, la permuta, la locazione di immobili di tutte le tipologie e di aree; la progettazione, la costruzione, la manutenzione di edifici ed opere edili in genere per proprio conto e per conto della società od ente con-trollante e delle società controllate da questi; la progettazione per proprio conto, la realizzazione di lavori di bonifica e di opere di urbanizzazione; l'esecuzione di appalti per le suddette attività; la prestazione di servizi nel settore immobiliare, con espressa esclusione delle attività inerenti all'esercizio delle cosiddette professioni protette.

Inoltre la società può concorrere alla promozione e alla realizzazione di servizi integrati d'area, quale, strumento di programmazione degli enti promotori per lo sviluppo socio-economico e culturale del territorio della provincia di parma, anche ai sensi dell'art. 120 del t.u.e.l.

La società ha la possibilità altresì di gestire, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'interesse dei soci, e nel rispetto della legislazione vigente, le attività di manutenzione del patrimonio pubblico nonché i servizi attinenti alla pulizia e alla cura di tali patrimoni, esclusivamente mediante affidamento a terzi delle attività attraverso procedure ad evidenza pubblica ai sensi del d.lgs. 163/2006.

La società potrà compiere tutte le operazioni finanziarie, commerciali, industriali, mobiliari ed immobiliari che verranno reputate utili o necessarie dall'organo amministrativo per il conseguimento dall'oggetto sociale ivi compresa la facoltà di concedere garanzie, esclusa l'attività di intermediazione mobiliare ex legge 02/01/1991, n. 1.

La società può espletare, direttamente ed indirettamente, tutte le attività rientranti nell'oggetto sociale e tutte le attività complementari, connesse, collegate, strumentali, collaterali ed accessorie ai servizi di cui al presente articolo. la società potrà assumere il ruolo di centrale di committenza per consentire al comune di parma di acquisire lavori, servizi e forniture, ai sensi dell' art. 33, comma 1, del d. lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e di affidare alla stessa, ai sensi dell'art. 33, comma 3, del d. lgs. 12 aprile 2006, n. 163, le funzioni di stazione appaltante di lavori, servizi e forniture.

La società non può svolgere attività e/o gestire servizi già affidati ad altre società comunali”.

Attività

La società, coerentemente con il proprio oggetto sociale, si è prefissa l'obiettivo del mantenimento, sviluppo e valorizzazione del patrimonio immobiliare e del demanio del Comune di Parma.

I rapporti con il Comune di Parma per l'affidamento in concessione dei beni sono regolati dalla Convenzione del 21/12/2012 rivisitata con determina dirigenziale del settembre 2015 per consentire

alla società di intervenire anche su beni di proprietà dell'Ente e delle altre società del Gruppo Comune di Parma al fine di migliorare la sinergia operativa con l'Ente stesso e il gruppo delle partecipate.

L'operatività della Società è definita periodicamente dai Piani Industriali nei quali sono stabilite le linee di indirizzo strategico-operativo e di investimento.

La gestione caratteristica è costituita dalla manutenzione ordinaria e straordinaria ed interventi di valorizzazione del patrimonio comunale e del demanio stradale nonché dallo sfruttamento economico degli immobili del Patrimonio comunale detenuto in concessione da cui la società ricava canoni concessori.

La società, infine, ritrae un canone di affitto dal ramo d'azienda per la gestione delle reti idriche, e canoni concessori e locatizi dagli immobili in proprietà.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

Il capitale versato è oggi costituito da n. 13.446.061 azioni di valore unitario di 1,00 euro ed è interamente detenuto dal Comune di Parma.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da un amministratore unico nominato, con delibera assembleare del 9 luglio 2019, nella persona del dott. Roberto Di Cioccio, che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2021.

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

L'organo di controllo è costituito da un collegio sindacale e un revisore nominati con delibere assembleari del 4 e 13 luglio 2018 e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020.

I componenti del Collegio sindacale, attualmente in carica in regime di *prorogatio*, sono:

- dott.ssa Elisa Venturini (Presidente);
- dott. Antonio Ghiretti;
- Prof. Pier Luigi Marchini

La revisione è affidata al dott. Stefano Pioli, nominato con delibera del 16 luglio 2021 fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2023.

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2021 è la seguente:

Inquadramento	Numero
Dirigenti	1
Quadri	3
Impiegati	26
Totale dipendenti	30

Nella compilazione del prospetto si è tenuto conto anche del personale in comando del Comune di Parma.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2021.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

Stato Patrimoniale	soglie/livelli di rilevanza	31/12/2021	2020	2019	2018	2017
Margini (in migliaia)						
Margine di tesoreria	M < 2.000	16.194	10.060	16.031	15.449	1.926
Margine di disponibilità	M < 3.000	17.275	11.141	17.112	16.530	3.007
Margine di struttura	M > -20.000	-8.305	-12.103	-9.299	-11.059	-18.315
Margine di struttura "secondario"	M < 2000	12.383	11.141	17.112	16.530	3.007
Indici						
Indice di liquidità primaria	I < 1,00	2,61	1,58	2,03	2,04	1,08
Indice di disponibilità	I < 1,10	2,72	1,64	2,10	2,11	1,12
Indice di copertura delle immobilizzazioni	I < 0,66	0,93	0,89	0,91	0,89	0,82
Autonomia finanziaria	I < 0,60	0,74	0,71	0,69	0,68	0,64
Leverage	I > 2,00	1,35	1,41	1,44	1,47	1,55
Conto Economico						
soglie/livelli di rilevanza						
Margini (in migliaia)						
Margine operativo lordo (MOL)	M < 3.000	4.558	4.401	4.444	4.446	5.157
Risultato operativo (EBIT)	M < -1.500	-1.010	-908	-635	-221	-159
Indici						
Return on Equity (ROE)	I < 0,00	0,06	0,08	0,12	0,13	0,08
Return on Investment (ROI)	I < -1,50	-0,73	-0,65	-0,46	-0,17	-0,12
Return on sales (ROS)	I < -15,00	-13,80	-11,90	-8,27	-3,10	-2,37
Altri indici e indicatori						
soglie/livelli di rilevanza						
Rapporto tra PFN e EBITDA	R > 6,00	2,98	4,90	5,31	5,11	4,11
Rapporto D/E (Debt/Equity)	R > 0,50	0,35	0,41	0,44	0,47	0,55
Rapporto oneri finanziari su MOL	R > 0,50	0,19	0,21	0,22	0,23	0,20

La seguente tabella evidenzia l'indicatore per l'analisi prospettica:

	Gennaio – Giugno 2021
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	10,11

I margini e gli indici di natura patrimoniale dell'esercizio 2021, posti in relazione con le risultanze degli anni precedenti, mostrano una sufficiente autonomia finanziaria. I *margini di tesoreria e di disponibilità* sono ancora ampi rispetto alle soglie di allerta individuate ed anche in termini assoluti rappresentano una situazione di consolidato equilibrio finanziario. I *margini di struttura "primario" e "secondario"* presentano un miglioramento rispetto all'esercizio precedente coerentemente con la consolidata capacità della società di finanziare gli investimenti con il capitale proprio e con un limitato ricorso a prestiti a medio lungo.

Per le stesse ragioni tecniche, anche gli indici di *liquidità primaria e di disponibilità*, rispetto all'anno precedente evidenziano un deciso miglioramento rispetto all'esercizio precedente riportandosi sui livelli del biennio 2018-2019 mantenendosi su livelli mediamente elevati sia rispetto ai valori soglia adottati sia, più in generale, rispetto ai valori standard di una azienda considerata mediamente efficiente. In linea con gli esercizi precedenti, e su livelli ottimali rispetto alle soglie adottate, gli indici di *copertura delle immobilizzazioni*, di *autonomia finanziaria* e il *leverage*.

Gli indicatori economici confermano il graduale deterioramento, già manifestato negli anni precedenti, legato all'accresciuta rilevanza dei proventi finanziari e al pieno impiego delle risorse disponibili nella attività manutentiva e nei costi di struttura che, necessariamente, si riflettono, comprimendolo, sul risultato finale di esercizio.

L'azione congiunta di questi due fattori determina, come detto, la compressione del *Mol*, dell'*Ebit* e del risultato finale di esercizio. Parametri fondamentali per il calcolo dei principali indicatori economici.

Positivo l'andamento espresso dal *rapporto fra PFN ed EBITDA*, del *rapporto Debt/Equity* e del *rapporto fra oneri finanziari e Mol*. Gli indici sono tutti allineati ai risultati degli esercizi precedenti e su livelli ritenuti soddisfacenti.

Il calcolo del DSCR, elaborato partendo dal Budget di tesoreria, che la società elabora già da diversi anni per monitorare il flusso prospettico delle entrate e uscite finanziarie, evidenzia un rapporto elevato. Questo risultato positivo dipende fondamentalmente dalla stabilità dei flussi finanziari derivanti dai contributi erogati in conto esercizio e in conto capitale dal Comune di Parma e dal "ridotto" indebitamento verso il sistema bancario costituito esclusivamente dai tre mutui bancari in essere i cui piani di rientro fra capitale ed interessi assorbono circa 2 milioni di Euro l'anno. Nel calcolo del DSCR, in via prudenziale, si è tenuto conto, nella determinazione del denominatore, delle rate del piano di rientro del debito verso il comune di Parma, che ammontano complessivamente a 1 milione di Euro l'anno.

6.1.2. Valutazione dei risultati.

Le risultanze degli indicatori qui elaborati, segnatamente quelli di natura patrimoniale, evidenziano un livello di equilibrio finanziario adeguato, assicurato principalmente dai costanti flussi finanziari provenienti dall'Ente proprietario.

I flussi finanziari prospettici evidenziati dall'elaborazione del DSCR dei primi sei mesi dell'esercizio in corso evidenziano una capacità finanziaria sufficiente a far fronte sia agli impegni della gestione ordinaria, comprensiva dei rilevanti impegni di spesa derivanti dai contratti manutentivi per la gestione

del patrimonio immobiliare e del demanio stradale nonché dalla realizzazione degli interventi straordinari in “conto impianti” direttamente affidati dal Comune di Parma, sia a quelli derivanti dal rimborso dei debiti di natura finanziaria, costituiti principalmente dai mutui bancari in corso di ammortamento.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere ragionevolmente che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società non sia attuale.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato: - Regolamento per l'acquisto di beni, servizi e lavori; - Regolamento "Fondo Economale"; - Regolamento per il conferimento degli incarichi per servizi legali e di selezione del personale; - Regolamento per le commissioni di Gara; - Regolamento "Accesso agli atti".	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha nominato un referente interno a supporto delle attività di <i>audit</i> esterni.	La Società in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, non si è dotata di un ufficio interno di controllo.
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato: Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001; - Codice Etico; - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012.	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene al momento necessario, attese le dimensioni e la struttura dell'impresa, adottare ulteriori strumenti integrativi.

L'Amministratore Unico
(dott. Roberto Di Cioccio)

